



Fiore all'occhiello della spettacolare villa che ha inglobato la sua prima casa di Tombolo è la **cantina dei vini**. Buongustaio e collezionista di etichette pregiate, Doris ha anche acquistato un'azienda agricola, la **tenuta di Torviscosa**, un tempo di proprietà della famiglia Ferruzzi.

► un mio collega: è per questo che tutti ci diamo del tu. Mi riconosco in lui e gli offro la possibilità di diventare imprenditore. Ma al ragazzo che prima lavorava in banca e dà le dimissioni per venire a operare con me, che cosa posso garantire? Solo l'avventura, la libertà che ho cercato io. E allora lui, come dice Silvio, comincia a saltare sul trapezio senza che sotto ci sia una rete. Il fatto è che non basta essere bravi, occorre anche avere la capacità di sapersi autogestire, perché nessuno ti manda a lavorare a orari prefissati.

D. È vero che per scegliere il progetto giusto bisogna anche saper dire molto spesso di no?

R. È vero: difficile, ma fondamentale. Però credo che la cosa più importante di tutte sia quella di sapersi differenziare. Uno dei segreti del successo della mia azienda è che noi facciamo cose diverse da qualsiasi altra impresa del settore. Le nostre strategie commerciali e i servizi con cui affrontiamo il cliente sono molto differenti.

D. Lei ha imitato Berlusconi in quel mix di marketing e divertimento che è il Mediolanum Tour, che percorreva l'Italia in 80 serate e riempie cinema, teatri e stadi di clienti e non fino a 250mila spettatori a stagione?

R. Non l'ho inventata io, ma un mio collaboratore. Cerco sempre di creare un clima in cui i vari elementi possano dare il meglio di sé: ho sempre pensato che una somma di menti valga più di una sola mente per quanto brillante sia. Così portiamo avanti sempre un sacco di idee che non sono mie, ma dei miei collaboratori. E ne sono particolarmente orgoglioso perché vuol dire che ho saputo creare l'azienda giusta.

D. Lei si può considerare un esperto di marketing?

R. Sì.

D. Allora avrà forse riflettuto sul fatto che oggi per creare un nuovo partito politico si usano le stesse strategie e tecniche di lancio previste per un prodotto...

R. È abbastanza vero.

D. Da giovane lei ha fatto politica nella Dc veneta, che si dice abbia poi abbandonato per gli eccessi di consociativismo...

R. No, il vero motivo era legato alla mia nuova attività che non mi lasciava più tempo. Oltre al fatto che forse mio padre non condivideva il mio giovanile entusiasmo.

D. In che modo?

R. Ricordo un episodio. Mio padre, un uomo straordinario, quando pranzava con noi non voleva che abbandonassimo la tavola prima della fine del pasto. Un giorno un mio coetaneo anche lui appassionato di politica mi chiamò proprio mentre pranzavamo. Uscii cercando di liquidarlo in fretta, ma quando tornai a sedere mio padre mi fulminò con questa battuta: «Ennio, non prestare attenzione ai partiti, ma agli arrivati».

D. Ma nel 1994 sembrava che lei avesse scelto di nuovo la politica...

R. All'inizio abbiamo creato qualche club di Forza Italia. Io ho anche fatto la prima campagna a fianco di alcuni candidati tutti presi dalla società civile e che non avevano mai parlato in pubblico. Ho fatto una serie di comizi al loro fianco, poi non ho più partecipato. L'idea di una mia partecipazione è nata da una frase scherzosa di Silvio che mi disse: «Non starai mica pensando anche tu di entrare in...» ►►